

RACCOLTE ENTOMOLOGICHE NELL'ISOLA DI CAPRAIA
FATTE DA G. MANGINI E F. CAPRA (1927-1931)

IV

L. MASI

HYMENOPTERA TEREBRANTIA ET PHYTOPHAGA.

Questa pubblicazione fa seguito alla mia precedente sugli Imenotteri aculeati della Capraia, stampata nel vol. XI di queste Memorie (fasc. 2°, pag. 181-205). Le specie sono numerate in continuazione di quelle degli aculeati.

Fam. Proctotrypidae

63. *Ceraphron Invreae* sp. n.

Un esemplare trovato in ottobre.

Femmina alata. Nera, con lo scapo e le zampe, eccetto le anche, gialli scuri rossastri, il pedicello giallo bruno, le ali grigiastre. Corpo piuttosto robusto, subnitido. Capo, torace e addome ugualmente larghi, o l'addome appena più largo, ovato acuto. Capo, veduto dal di sopra, due volte più largo che lungo, con lo spigolo fra il vertice e l'occipite arrotondato, gli ocelli disposti a triangolo equilatero. Solco frontale prolungato sul vertice fra gli ocelli. Fronte e vertice a scultura reticolata-zigrinata. Antenne con la maggiore grossezza dello scapo ad $\frac{1}{3}$ della lunghezza, col flagello gradatamente ingrossato fino al penultimo articolo e perciò senza distinzione di clava; pedicello tre volte più lungo che largo; terzo articolo antennale più corto del pedicello nella proporzione di 5 : 7, uguali approssimativamente all'insieme dei due successivi; 4° articolo lungo $\frac{2}{3}$ del 3°, il 5° lungo $\frac{1}{3}$ del precedente, ambedue tanto lunghi quanto larghi e a forma di cono troncato; 9° più lungo che largo nella proporzione di 5 : 3 e lungo il doppio del pedicello; 10° conico, uguale ad una volta e mezza la lunghezza dell'articolo precedente. Quasi tutto il dorso del torace a scultura reticolata, alquanto più grossa di quella del vertice. Latì del torace levigati, nitidi, la mesopleura fornita di alcune strie rilevate che dal margine anteriore si prolungano per breve tratto in direzione della metapleurra. Solchi ascellari divisi ciascuno in 4-5 fossette piuttosto grandi, non bene definite e quasi contigue. Sutura ascellare, sulla linea mediana

del dorso, uguale alla metà della lunghezza massima delle ascelle. Scutello levigato nel $\frac{1}{3}$ apicale, coi margini laterali evidentemente arcuati e formanti col margine apicale una curva uniforme, ellittica. Processo mediano del propodeo indistintamente carenato; angoli posteriori prolungati in una spina sottile, acuta all'apice; intervallo fra il processo mediano e la spina laterale occupato quasi interamente da un'areola triangolare. Ali anteriori col nervo radiale lungo circa tre volte il nervo marginale. Femori, specialmente i posteriori, robusti. Parte dorsale del grande segmento dell'addome fornita nel primo $\frac{1}{3}$ di coste longitudinali, acute, più o meno ravvicinate; nel $\frac{1}{3}$ medio percorsa da numerose strie sottili, che in alcuni punti si riuniscono, determinando quasi una scultura scicolata.

Lunghezza 1,17 mm.

Ho confrontato questo *Ceraphron* coi tipi di diverse specie del Kieffer e particolarmente del *Ceraphron trissacantha*, del *Gestroi* e del *Solarii*, le quali si somigliano molto, soprattutto pel colorito, e appartengono ad un gruppo in cui il propodeo è fornito posteriormente di tre processi spiniformi. La specie più affine a quella che ho descritta è il *Ceraphron trissacantha*, (1) nel quale il corpo è un poco più snello, gli articoli del flagello sono alquanto più corti e quindi proporzionalmente un poco più ingrossati; lo scutello è a contorno parabolico, avendo i lati solo leggermente arcuati e non formanti col margine apicale una curva ellittica; inoltre la sutura ascellare sulla linea mediana non supera $\frac{1}{2}$ della lunghezza massima delle ascelle; lo spazio fra lo scutello e il margine posteriore del propodeo è diviso, in ciascun lato del processo mediano, in tre areole, una che può essere considerata come quadrangolare (irregolarmente pentagonale) contigua al rilievo che forma il processo mediano, le altre due contigue al margine laterale del propodeo.

Nel *Ceraphron Gestroi* gli ultimi 4-5 articoli del flagello sono ingrossati in modo da formare quasi una clava, che è tuttavia assai poco distinta dal resto dell'antenna; lo scapo è evidentemente fusiforme, sebbene poco ristretto all'apice, ed ha la maggiore larghezza al $\frac{1}{3}$ inferiore; il 4° e il 5° articolo dell'antenna sono più lunghi che larghi nella proporzione di 3:5; i lati del protorace non sono levigati come quelli del mesotorace, ma evidentemente scolpiti a reticolo come la parte sovrastante del mesonoto (carattere, questo, molto importante,

(1) Giudico in queste note alcuni caratteri che non sono menzionati nelle descrizioni del Kieffer (in André, *Species Hymén.*, vol. X).

che non è indicato nelle descrizioni del Kieffer); le spine laterali del propodeo sono ottuse all'apice.

Il *Ceraphron Solarii* è specie più grande, con addome più largo del torace e di forma ovato-acuminata; con lo scutello non reticolato, levigato; il grande segmento addominale non striato nel $\frac{1}{4}$ medio, il 3° articolo dell'antenna uguale al pedicello.

64. *Ceraphron humicola* sp. n.

Un esemplare preso in ottobre.

Femmina altera. Testa e torace neri, addome giallo ocraceo con la parte distale del grande segmento un po' ombrata, i segmenti successivi grigio-bruni sul dorso; zampe, comprese le anche, dello stesso colore dell'addome; antenne con lo scapo e il pedicello gialli ocracci, i cinque articoli successivi di un giallo grigiastro chiaro, i tre ultimi articoli bruni. Mandibole e palpi giallastri. Occhi (nell'esemplare essiccato) di un bruno tendente al violaceo. Tegule scure.

Testa larga quanto il torace, vista di sopra moderatamente trasversale, di profilo più lunga che larga nella proporzione di 22 : 15. Occhi molto grandi, forniti di poche setole lunghe e sottili. Ocelli disposti a triangolo equilatero, i posteriori un po' meno distanti fra loro che dall'occipite. Faccia leggermente concava. Fronte con un solco mediano ben marcato, che al di sopra dell'ocello anteriore si prolunga sul vertice passando in mezzo agli ocelli posteriori. Scapo robusto, quasi cilindrico, cinque volte più lungo che largo; pedicello uguale ad $\frac{1}{2}$ dello scapo, più lungo che largo nella proporzione di 2 : 5, all'apice $\frac{2}{3}$ della grossezza dello scapo. Articoli successivi gradatamente più larghi, tuttavia i tre ultimi, che formano la clava, distinti per la forma e pel colore. Secondo articolo del flagello di lunghezza appena maggiore della larghezza, 3° appena più largo che lungo, 6° e 7° notevolmente trasversali, l'ultimo essendo uguale a 2 $\frac{1}{4}$ volte la sua larghezza. Articolo 9° tanto largo quanto lungo; ultimo articolo ovato acuto, uguale alla lunghezza dell'insieme dei due precedenti. Scultura del capo e del torace evidente, reticolata, con maglie grosse, delle quali se ne contano 6-8 in senso trasversale fra il solco mediano della fronte e il margine delle orbite. Superficie subnitida. Larghezza del torace $\frac{3}{4}$ della lunghezza. Solco mediano dello scudo bene distinto, solchi dello scutello concorrenti a poca distanza dal margine dello scudo. Metatorace posteriormente marginato ed armato agli angoli di un processo spiniforme acuto, diretto verso l'esterno e un po' dorsalmente, ben

visibile anche se si osserva di profilo. Ali anteriori ridotte a due piccolissime squame. Femori robusti. Zampe posteriori con la tibia sottile alla base, gradatamente ingrossata verso l'apice, col metatarso uguale a $\frac{2}{3}$ della lunghezza della tibia. Addome ovato acuto, lungo quasi il doppio del torace, del quale supera la larghezza nella proporzione di 3 : 4, fornito di 8-9 brevissime creste longitudinali, irregolari, che si distaccano dall'orlo basale. Grande segmento non striato verso la base, uguale a circa $\frac{2}{5}$ della lunghezza totale dell'addome e maggiore di quella del torace nella proporzione di 5 : 4. Lunghezza del corpo 0,95 mm.

Questa specie può ritenersi affine al *Ceraphron crassiceps* Kieffer, di cui ho esaminato il tipo, al quale corrisponde per diversi caratteri; tuttavia ne differisce notevolmente per il corpo assai meno largo in proporzione della lunghezza, quindi non robusto, la scultura molto più grossa, reticolata piuttosto che zigrinata, la superficie della testa e del torace non opaca ma subnitida, la testa di forma meno globosa e più piccola in proporzione del corpo. Le antenne con gli ultimi articoli ingrossati, la mancanza di ali e l'addome meno lungo, la distinguono dal *Ceraphron flaviventris* Kieff., descritto della Rumania, nel quale gli articoli del flagello sono gradatamente più grossi. Nel *C. xanthogaster* Kieff., specie di Liguria (Genova), alata, nessuno degli articoli del flagello è decisamente trasversale, gli articoli 5° - 7° sono quasi tanto lunghi quanto larghi, mentre nella specie della Capraia sono molto più larghi che lunghi.

65. *Belyta comitans* sp. n.

Una femmina raccolta al Piano in ottobre (1927), un maschio preso in giugno (1930).

Femmina. — Corpo nero, zampe, tegule e antenne di color giallo rossastro (cinnamomeo chiaro), gli articoli delle antenne dopo il terzo gradatamente più scuri, l'ultimo bruno; ali anteriori di un giallo grigiastro pallido, con nervature brune chiare; ultimo articolo tarsale un po' scuro.

Capo, dal di sopra, circolare, con la sporgenza frontale circa una volta e mezza più larga che lunga, priva di spina interantennale e col margine al di sopra dei toruli alquanto sporgente nel mezzo, formando un angolo molto ottuso; gene un poco più corte del diametro maggiore delle orbite. Altezza del capo di profilo, $\frac{3}{4}$ della lunghezza. Scapo appena più lungo dei quattro articoli seguenti, più lungo che largo, in

media, nella proporzione di 6 a 26 e alquanto ingrossato nella metà prossimale; 2° e 3° articolo subeguali in lunghezza, il 2° $\frac{2}{3}$ del 3° e non ristretto alla base, il 3° obconico; articoli successivi fino alla metà dell'antenna larghi quanto l'estremità dello scapo e poco più corti che larghi (5:6); articoli dall'8° al 14° brevemente pedunculati, alquanto più larghi dei precedenti ma un poco più corti nella loro parte ingrossata (proporzionalmente lunga 4, larga 6,5); clava ovoidale, lunga il doppio dell'articolo precedente.

Pronoto breve, molto dilatato all'indietro, più fortemente ristretto nella porzione che forma il collo. Dorso del mesotorace quasi piano, liscio, con pochi punti piliferi sparsi, che divengono più minuti procedendo verso il metanoto; porzione preascellare più larga che lunga nel rapporto di 5:3; solchi scapolari solo leggermente incurvati e poco divergenti in avanti, la distanza delle loro estremità posteriori uguale alla metà della lunghezza dello scudo; scutello lungo $\frac{2}{3}$ dello scudo, con una fossa limitata anteriormente e verso i lati da un margine semicircolare e posteriormente da un margine assai convesso in avanti. Dorsello percorso da una carena sottile ma bene distinta. Propodeo con la carena biforcata a circa $\frac{1}{3}$ della lunghezza, coi rami limitanti una fossa triangolare poco più alta che larga alla base e a fondo levigato; a superficie liscia e nitida, eccetto che presso i margini laterali e in due aree triangolari corrispondenti agli angoli posteriori, dove si osservano delle fossette poco profonde e che divengono tanto più irregolari quanto più vicine agli angoli posteriori; questi prolungati in una sporgenza dentiforme, uguale a $\frac{3}{4}$ della lunghezza della fossa triangolare mediana e a superficie punteggiata.

Ali anteriori superanti l'estremità dell'addome; nervo basale $\frac{2}{3}$ della sua distanza dal marginale; cellula radiale aperta distalmente, con l'estremità del nervo stigmatico leggermente dilatata e diretta parallelamente al margine anteriore dell'ala; nervo postmarginale non prolungato oltre la cellula radiale; nervo ricorrente rappresentato da una breve linea grigio bruna.

Peduncolo addominale lungo come la linea mediana del propodeo, largo $\frac{1}{2}$ della propria lunghezza, leggermente rigonfiato nel $\frac{1}{3}$ medio, rozzamente scolpito da fossette puntiformi i cui margini tendono ad unirsi longitudinalmente formando linee rilevate ondulate, e fornito presso la base di quattro carene sottili e non bene distinte dagli altri rilievi superficiali, a limite distale indeterminato. Castro largo quanto il torace ma un poco più corto, col grande tergite solcato sulla linea mediana fino alla metà della lunghezza, fornito alla base di poche coste assai corte. Lunghezza 3 mm.

Maschio. — Colorito simile a quello della femmina, eccetto le antenne brune, gli articoli tarsali dopo il secondo gradatamente più scuri, le ali con nervature brune. Antenne, ripiegate all'indietro, lunghe quasi fino all'apice del grande tergite; 2° articolo quadrato, 3° con la metà prossimale larga $\frac{1}{2}$ della metà distale, appena più lungo del 4° articolo e un poco più corto dello scapo; articoli successivi gradatamente un poco più corti, il penultimo più breve del 4° come 3 : 4, l'ultimo uguale al 4°. Lato posteriore della fossa scutellare meno convesso in avanti che nella femmina. Superficie dorsale del propodeo con gli spazi piani assai ridotti. Ali anteriori col nervo postmarginale prolungato molto al di là della cellula radiale, ma con limite indefinito. Solco mediano del grande tergite assai più corto che nella femmina, non più lungo del peduncolo dell'addome. Lunghezza 3,45 mm.

L'appartenenza degl'individui dei due sessi alla medesima specie mi sembra molto probabile, nonostante alcune notevoli differenze, che tuttavia credo che si possano considerare come caratteri sessuali. Tra le specie di *Belyta* descritte da Kieffer nel X. vol. dell'opera dell'André, quella che forse si avvicina di più alla specie che ho descritta è la *Belyta tripartita* K. In confronto della figura della *Belyta nigriventris* Thoms. ♀, pubblicata nella detta opera nella tavola XVI (fig. 3.), i solchi scapolari sono assai meno divergenti, la fossa scutellare ha il lato posteriore concavo all'indietro, anziché convesso, i margini laterali del propodeo sono quasi dritti, il margine posteriore del peduncolo non forma un orlo sporgente, il grande tergite non presenta una fitta striatura presso l'articolazione del peduncolo, il nervo postmarginale è bene distinto per tutta la lunghezza della cellula radiale, il 2° articolo antennale non è ristretto alla base, il 3° lo è di poco, gli articoli 8° - 14° sono distintamente pedunculati.

66. *Ceratoteleia elegans* sp. n.

Una femmina raccolta in giugno.

Femmina. — Di un giallo bruno rossiccio; primi articoli del flagello, vertice, mesonoto, scutello e tegole più scuri; corno del primo segmento addominale, parte dorsale dei segmenti 2° - 5°, nel 2° dopo il primo $\frac{1}{3}$, nel 3° e 4° dopo la metà, nel 5° dopo $\frac{1}{4}$ della lunghezza, colorata in nero, con sfumatura verso il giallo della porzione basale; le rispettive parti ventrali con minore estensione del nero; ultimi segmenti neri interamente. Clava antennale e mandibole pure di color nero. Ali anteriori con una fascia trasversale bruna nel primo $\frac{1}{3}$ della

lunghezza, ed un'altra meno scura, più larga, al di sotto del nervo postmarginale, con la porzione fra queste due fascie bianchiccia, la porzione apicale grigiastro, la nervatura di un giallo-grigio assai pallido, eccetto la parte terminale della subcosta che è bruna scura, come la doccia del frenulo.

Capo largo quanto il torace comprese le tegole, veduto dal di sopra quasi cubico, non ristretto subito dopo gli occhi, con la parte anteriore leggermente convessa, l'occipite leggermente incavata, il limite fra essa ed il vertice indeterminato; con gli occhi glabri, gli ocelli disposti ad angolo ottuso, i posteriori distanti dalle orbite un po' meno del loro diametro; veduto di profilo globoso, più lungo che largo nella proporzione di 7 : 6, col diametro verticale dell'orbita uguale alla distanza fra l'occhio e la base della mandibola, il margine orbitale posteriore quasi dritto e assai obliquo, la tempia distintamente marginata, l'epistomio breve e disposto quasi orizzontalmente. Faccia con una sottile carena che dalla linea anteonale si estende in alto quasi al livello della metà delle orbite.

Antenne di 12 articoli, un poco più lunghe dell'insieme della testa e del torace, inserite molto in basso, fornite di radicola lunga, di uno scapo che raggiunge il livello del vertice ed ha la maggiore grossezza a $\frac{1}{2}$ della lunghezza, e di una clava quasi cilindrica, di cinque articoli, dei quali i tre intermedi tanto larghi quanto lunghi. Pedicello e i due articoli successivi allungati e stretti, il quinto articolo antennale non più largo e tanto largo quanto lungo, il sesto ed il settimo pure piccoli, ciatiformi.

Superficie del capo e dorso del torace reticolate, subnitide. Solchi scapolari distinti, dritti e divergenti, non estesi fino alla parte anteriore del mesonoto. Torace più lungo che largo nella proporzione di 7 : 5; scudo esteso per $\frac{1}{2}$ della lunghezza del torace, con due leggere depressioni submediane contigue al margine posteriore; scutello quasi semicircolare, largo $\frac{2}{3}$ della larghezza massima del torace, fornito di un orlo che limita un solco submarginale che è diviso in una serie di circa 20 piccoli alveoli quadrangolari. Dorsello (metanoto) col lato superiore e l'inferiore rettilinei, nel profilo inclinato di circa 45°, scolpito da una doppia serie di fossette superficiali ed irregolari. Propodeo, visto dal di sopra, gradatamente ristretto verso la parte posteriore, fornito sul dorso di due carene divergenti che si distaccano dai due angoli inferiori del dorsello. Stigmi del propodeo quasi reniformi, poco più lunghi che larghi, visibili dal di sopra come un piccolo rilievo situato verso la metà della lunghezza del propodeo. Lati del torace con

due linee rilevate che hanno origine al di sotto dell'ala anteriore e si prolungano in basso divergendo, e che corrispondono rispettivamente al limite posteriore del protorace ed al posteriore del prepetto (o episterno?) del mesotorace.

Ali anteriori larghe $\frac{1}{3}$ della loro lunghezza, col nervo marginale, lo stigmatico e il postmarginale ben sviluppati, nella proporzione di 5 : 3 : 10, senza traccia di nervo basale.

Addome depresso, lungo un poco più di $2\frac{1}{2}$ volte il torace e poco più largo, visto di sopra $3\frac{1}{4}$ volte più lungo che largo, con la maggiore ampiezza verso il mezzo. Margini laterali acuti. Primo e secondo segmento, nel lato dorsale, scolpiti da numerosi solchi longitudinali; i successivi reticolati; il primo rilevato superiormente in un corno, arrotondato all'apice, che nel profilo si estende in avanti quasi fino al limite inferiore del dorsello; il secondo foggiato a trapezio, quasi tanto lungo quanto largo distalmente; il 3° e 4° tanto lunghi quanto larghi.

Lunghezza 2 mm.

Crede che non sia stata pubblicata finora alcuna descrizione dettagliata di una specie di questo genere e che la *Ceratoletia elegans* sia la prima descritta per l'Europa; anche la diagnosi generica rimane ancora incerta per quanto riguarda alcuni caratteri. Di questi il Kieffer ne ha indicati solo i più importanti in un quadro dicotomico della sua « Révision des Scelionidae » (Ann. Soc. scient. Bruxelles, XXXII 1908), citando come esempi la *Caloteletia nenea* e diverse specie americane che furono descritte dall'Ashmead. Il genere è menzionato da Hedicke nel quadro dicotomico delle *Scelioninae* nell'opera di Schmiedeknecht: *Hymenopteren Nord- und Mitteleuropas* (1930).

67. *Hoploteletia europaea* Kieffer.

Révision des Scelionidae, in: Ann. Soc. Entom. Bruxelles, XXXII 1908, parte 2ª (p. 176) — ♂.

Una femmina raccolta in ottobre.

Il rinvenimento di questo esemplare femmina è particolarmente interessante poichè era noto soltanto il maschio della specie, che venne descritto dal Kieffer su di un esemplare dell'Isola del Giglio, ed inoltre si poteva supporre che nella femmina mancassero quelle due piccole spine all'apice dell'addome, che fino ad ora sono state ritenute come caratteristica dei maschi. L'esemplare della Capraia dimostra che tale caratteristica non può essere di tutte le specie del genere. Però nel detto esemplare le due spine si trovano sul 6° segmento (non contando il peduncolo) mentre nel maschio si trovano nel 7°.

Ho esaminato l'esemplare maschio descritto dal Kieffer, che appartiene al Museo Civico di Genova, ed ho constatato che esso presenta sul lato dorsale dell'addome 7 segmenti (oltre il peduncolo), non sei come erroneamente ha affermato Kieffer; al 7° appartengono le due spine, le quali sono distanti il doppio della loro lunghezza.

L'esemplare della Capraia, somigliantissimo a quello del Oiglio, anche nei dettagli del colorito, onde non vi sarebbe ragione per dubitare dell'identità specifica, è certamente una femmina, come risulta evidente dalla forma delle sue antenne e dalla presenza di 6 tergiti, invece di sette, nell'addome ed anche dalla maggiore larghezza di questo in proporzione del torace.

Nella femmina il capo veduto dal di sopra apparisce più grosso e meno trasversale che nel maschio, la distanza dall'ocello anteriore al

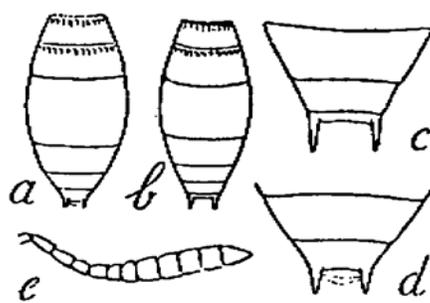


Fig. 1

Haptoteleia europaea, a addome della ♀ (es. della Capraia), b del ♂ (typus del Oiglio), c e d altri segmenti dell'addome del ♂, d della ♀; e antenna della ♀.

margine della fossa antennale è il doppio del diametro dell'ocello. Nel profilo l'orbita ha il margine, nei $\frac{1}{2}$ inferiori della parte posteriore, quasi dritto e notevolmente obliquo.

Nel maschio la distanza fra l'ocello anteriore ed il margine superiore della fossa antennale è approssimativamente uguale al diametro dell'ocello. L'orbita, di profilo, è ellittica.

L'antenna della femmina è notevolmente ingrossata nella metà distale; il 2° articolo è due volte più lungo che largo all'estremità; il 3° della stessa lunghezza ma un poco più stretto, il 4° più breve (5 : 8) e poco più largo (4 : 3), il 5° tanto largo quanto lungo (5 : 5), il 6° e 7° sono ancora alquanto più corti e alquanto più lunghi, gli altri articoli sino all'11° lunghi $\frac{1}{2}$ del 2° e del 3° e larghi almeno il doppio del 3° articolo; il 12° è ovato-conico, lungo come il 2° e 3°. Gli articoli del flagello sono neri, l'estremità dello scapo è rossiccia come nel maschio.

L'antenna del maschio ha il 2° articolo più lungo che largo nella proporzione di 7 : 4, il 3° un poco più lungo (8 : 7) e più largo (5 : 4), il 4° non più lungo del 2° ma alquanto più largo, il 6° quadrato, l'11° appena più lungo che largo, il 12° circa il doppio del precedente

(11: 6). Gli ultimi 5-6 articoli sono di poco più larghi del 2° e 3° e non formano una clava.

L'addome della femmina è largo quasi quanto il torace (50 : 55) mentre quello del maschio è evidentemente più stretto, nella proporzione di 42 : 55. Il 3° segmento presenta la stessa proporzione di lunghezza e larghezza nei due sessi. Le spine che nella femmina appartengono evidentemente al 6° segmento, che è l'ultimo, sono proporzionalmente un poco più corte (3 : 5) di quelle che nel maschio si trovano sul 7° segmento. Le rughe sono meno rilevate e meno sviluppate nel maschio, specialmente sugli ultimi tre segmenti, dove si vedono sparse delle fossette pilifere circolari.

L'esemplare femmina misura 2,67 mm., il maschio circa 2,8 mm.

Bruce (Genera Insectorum, Scelionidae, 1908) attribuiva al genere *Hoploteleia* otto specie, una delle quali appartiene alle Isole Filippine, le altre sono dell'America meridionale e centrale. Kieffer (*l. c.*) nello stesso anno descrisse i maschi delle due specie: *H. europaea*, con la var. *punctata*, proveniente dall'Isola del Giglio, e *H. Graeffei*, dei dintorni di Trieste.

Fam. Chalcididae.

68. *Pseudotorymus medicaginis* (Mayr).

Riferisco a questa specie una femmina raccolta in settembre, con la terebra lunga solo $\frac{1}{2}$ dell'addome e i due primi articoli tarsali delle zampe medie e posteriori bianchi giallastri.

* *Dimeromicrus longicauda* Ms.

Di questo Torimide ho esaminato un esemplare che fu raccolto dal Prof. Razzauti.

69. *Ormyrus punctiger* Westwood.

Due femmine prese in settembre.

70. *Ormyrus papaveris* Perris.

Due femmine prese in giugno. Hanno l'addome azzurro cupo, col margine dei segmenti bruno.

71. *Leucospis dorsifera* Fabricius.

Un esemplare maschio raccolto in giugno e due femmine prese in settembre.

* *Brachymeria* (= *Chalcis*) *femorata* (Panzer).

Ho veduto esemplari di questa specie raccolti dal Prof. Razzauti.

72. *Smicra biguttata* (Spinola).

Una serie di 55 esemplari presi in giugno nel 1930 e nel 1931. Di tutti questi esemplari due soli sono maschi.

Gl'individui maschi si distinguono per le antenne non clavate, con l'estremità conica, e forse anche per la mancanza, probabilmente costante, delle due macchie bianche sulla fronte.

73. *Eurytoma nodularis* Boheman.

Una femmina raccolta in settembre.

74. *Encyrtus Maali* Silvestri.

Ne fu ottenuto un esemplare (9 giugno 1931) da rami di *Myrtus* infestati dalla *Saissetia oleae*. Un maschio era stato raccolto, pure verso la metà di giugno, nell'anno precedente.

75. *Cerchysius subplanus* (Dalman).

Una femmina raccolta in settembre (1931) in località S. Rocco, appartenente alla forma con antenne sottili, tegole brune solo nella metà apicale, bianche verso la base, ed ali incolore, trasparenti. Mercet ritiene che questa forma non si possa considerare come specie distinta dall'altra con antenne meno sottili, tegole interamente brune ed ali anteriori col disco sfumato.

76. *Scutellista cyanea* Motschulsky.

Un maschio raccolto in giugno.

77. *Asaphes vulgaris* Walker.

Un esemplare femmina, in giugno.

78. *Sphegigaster aculeatus* Walker.

Una femmina presa in giugno.

79. *Pseudocatolaccus asphondyliae* Masi.

Due femmine trovate in giugno (1930 e 1931).

80. *Conomorium eremita* (Förster).

Una femmina raccolta in ottobre (1927), un maschio e una femmina raccolti in giugno (1930).

81. *Cirrospilus simulator* sp. n.

Un esemplare femmina preso in settembre al Porto.

Femmina. Colorito fondamentale giallo fulvo, con macchie nere, lo scutello, i parascutelli e l'addome rossicci, quest'ultimo nella parte mediana dorsale nero dal 2° al 5° tergite e coi due ultimi segmenti interamente neri. Sono inoltre di colore nero: la parte posteriore del capo, il pronoto, compreso il collo, e la metà anteriore dello scudo, gli intervalli fra le ascelle e le tegule, fra la parte posteriore delle ascelle e i parascutelli, fra lo scutello e il dorsello, inoltre una zona al margine anteriore delle parti laterali del postscutello e tutto il propodeo. Il giallo tende al color solfo ai lati della faccia e del vertice, sulla metà posteriore dello scudo, sulle scapole e sul dorsello. Gli ocelli sono rossi, gli occhi, nell'esemplare essiccato, grigio-violacei; le antenne brune, col lato inferiore dello scapo e degli articoli del flagello, eccetto la clava, gialli-bruni, e coi sensilli bianchicci; le ali sono leggermente grigiastre, con le nervature gialle-grigie.

Corpo piuttosto snello. Capo largo poco più del torace misurato avanti alle tegule (45 : 40) e quasi uguale in larghezza al torace comprese le tegule (45 : 47). Occhi glabri, ocelli disposti in un angolo ottusissimo. Solco delle gene sottile ma bene distinto. Proporzione della lunghezza del pedicello, dei due articoli del funicolo e della clava :: 8 : 12 : 10 : 20; secondo articolo del funicolo due volte più lungo che largo. Potorace quasi gradatamente ristretto in avanti, con alcune setole lunghe presso il margine anteriore dello scudo. Scutello alquanto più lungo che largo, con lo spazio compreso fra i due solchi largo poco più della metà della lunghezza (15 : 27). A contatto dei due solchi si vedono in ciascun lato tre punti piliferi scuri, uno al primo $\frac{1}{3}$ della lunghezza, uno poco dopo la metà, l'ultimo subapicale. Superficie dorsale del pro — e mesotorace reticolata-squamosa; tutta la parte laterale delle ascelle percorsa longitudinalmente da 7-8 coste quasi parallele. Propodeo, visto di profilo, lungo il doppio dello scutello; superficie liscia, solo verso i lati quasi impercettibilmente retico-

lata; carena bene distinta. Ali anteriori lunghe quanto la distanza dal mezzo dello scudo all'apice dell'addome. Nervo postmarginale lungo la metà del marginale e una volta e mezza più dello stigmatico (proporzione di 25 : 17) il quale è notevolmente assottigliato nella prima metà. Setole gradatamente più corte dalla base dell'ala verso l'apice, sparse nella porzione che corrisponde alla cellula basale e all'area specolare, mancanti solo nella zona dietro alla linea del nervo cubitale e non oltre la metà del margine alare posteriore: quelle inserite sul nervo marginale uguali in lunghezza alle setole della frangia dell'ala posteriore ma più robuste e di $\frac{1}{3}$ più lunghe di quelle della frangia dell'ala anteriore. Addome più largo del torace, notevolmente più lungo che largo (prop. 9 : 4) e acuto all'apice. Lunghezza mm. 2,28.

Uno dei caratteri più importanti di questa specie è lo sviluppo del nervo postmarginale, che è lungo una volta e mezza il nervo stigmatico. Questo *Cirrospilus* ricorda per la colorazione alcuni altri Eulofidi e particolarmente lo *Stenomestis rufescens* (Rossi), dal quale si distingue però a prima vista pel torace meno robusto e l'addome più lungo. Sebbene la distinzione delle specie di *Cirrospilus* a colorazione più o meno gialla e con macchie nere sia ancora molto incerta, ritengo che l'esemplare descritto rappresenti una specie nuova. Una colorazione mista di giallo rossastro e di nero è indicata per *Cirrospilus unifasciatus* (Förster) (descritto originariamente come *Entophus*) e per *Cirrospilus Acesius* del Walker: quest'ultimo tuttavia non può essere un *Cirrospilus*, avendo quattro articoli nel funicolo della femmina e del maschio, e forse non è altro che lo *Stenomestis rufescens* del Rossi. In un esemplare di *C. unifasciatus* (Förster) di Liguria, determinato dal Dott. Novicki, a colorito fulvo rossiccio con macchie nere, il nervo postmarginale è poco più lungo dello stigmatico, l'addome relativamente più corto, le setole del dorso del torace sono più sviluppate, le coste longitudinali della parte laterale delle ascelle sono meno distinte e in minor numero.

Fam. Cynipidae. (1)

82. *Callaspidia brevifurca* Kieffer, var. — ?

Esemplari 7 maschi, presi nella località S. Rocco.

Corrispondono per alcuni caratteri alle descrizioni della specie *ligurica* Giraud (secondo Kieffer, in « André, Species des Hymén. »

(1) Due generi, rappresentati da esemplari unici nella raccolta, che non ho potuto determinare specificamente, sono una *Eucyba* sp. e una *Aspicera*, questa probabilmente nuova.

VII bis, p. 285 — e « Tierreich, Cynipidae » p. 64), per altri caratteri a quelle della specie *brevifurca* (idem idem, p. 287 e p. 65) e particolarmente alla forma della quale Kieffer dice di avere osservato esemplari provenienti da Genova (Tierreich p. 65). Li determino quindi provvisoriamente come *C. brevifurca* var.

Torace rossiccio, più o meno macchiato di nero, antenne e zampe posteriori interamente brune, oppure antenne brune rossastre coi primi due articoli neri; uno degli esemplari, di minori dimensioni, è nero quasi interamente; nervature delle ali gialle-brune. Lunghezza circa 3 mm. L'ultimo articolo antennale è lungo $1\frac{1}{2}$ volte il penultimo (come è indicato per i maschi di *brevifurca*, mentre in ambo i sessi della specie *ligurica* è lungo due volte l'articolo precedente); l'area facciale al di sotto delle antenne è fornita di pochi peli (mentre la specie *ligurica* ha una villosità fitta).

L'areola, nell'ala anteriore, è rappresentata da un ispessimento chitinoso quadrangolare (carattere indicato per la *C. ligurica*); il peduncolo dell'addome è circa due volte più lungo che largo, con poche carene longitudinali (per la specie *ligurica* è descritto come liscio, per la *brevifurca* tipica, secondo Kieffer, come « densément caréné longitudinalement sur le dessus »). Tutti gli esemplari hanno poi presso la base dell'addome la depressione circolare opaca e protetta che Kieffer indica nella descrizione della specie *ligurica*.

Gli esemplari sono specificamente identici a quelli di una serie di 11 individui di Liguria che nella collezione del Museo Civico di Genova stanno col nome di *Onychia ligurica* e che io ritengo che appartengano piuttosto alla specie *brevifurca*.

83. *Figites scutellaris* (P. Rossi).

Un maschio preso al Porto in Settembre, appartenente alla forma tipica *F. scutellaris scutellaris*.

84. *Figites agnatus* sp. n.

Un maschio e una femmina raccolti in Giugno.

Di colore nero, trocanteri e apice dei femori, tibiae e tarsi rugginosi, le tibiae e i tarsi posteriori più scuri nell'es. maschio. Ali leggermente giallognole, con nervature gialle-brune. Nell'es. maschio il lato distale e l'anteriore della cellula radiale sono pallidi. Faccia con una sottile carena mediana, a superficie minutamente zigrinata e quasi

opaca, con leggere depressioni in forma di fossette arrotondate, affatto superficiali, che mancano in due larghe zone lungo il margine anteriore delle orbite; vertice e clipeo lisci, tuttavia poco lucidi; clipeo accompagnato da due fossette puntiformi, profonde, in corrispondenza ai suoi angoli superiori. Antenne della femmina con gli articoli 3.-5. evidentemente assottigliati, il 3. tre volte più lungo che largo e $1\frac{1}{2}$ volta più lungo dei due successivi, che hanno la stessa grossezza all'apice e sono obconici troncati; articoli dal 6. al 12. ovoidali, lunghi quanto il 4.; il 6. più largo del 5. come 6:5, il 12. più largo come 7:5; articolo apicale ancora un poco più ingrossato (8:5) e lungo un po' più di una volta e mezza il precedente (17:10) e poco più del 3. articolo. Antenne del maschio più corte del corpo, con gli articoli di grossezza uguale, il 3. poco più lungo del 4. (come 11:9), il quale è più lungo che largo nella proporzione di 3:4: l'ultimo uguale quasi a $1\frac{1}{4}$ volta il precedente (14:10). Lati del pronoto striati anche nella parte superiore esterna, soltanto un piccolo spazio laterale superiore innanzi alla tegula privo di strie e fornito di pochi punti, i quali non sono più grandi di quelli del mesonoto. Spazio privo di strie, nella parte superiore della mesopleura, quasi nullo. Scudo con due sottilissimi solchi longitudinali nella parte anteriore. Scutello interamente rugoso, a scultura grossa. Solchi scapolari molto dilatati nella metà posteriore, dove uguagliano in larghezza circa la metà dello spazio che li separa, onde i margini dello scudo hanno un orlo sinuoso. Ali anteriori glabre, col margine apicale e la metà distale del margine posteriore forniti in ambo i sessi di ciglia brevissime; cellula radiale due volte più lunga che larga; primo nervo cubitale completamente mancante nel maschio, ridotto ad una traccia nell'esemplare femmina. Secondo segmento dell'addome completamente liscio nel maschio, nella femmina fornito di strie sottili, delle quali le più lunghe non superano il $\frac{1}{2}$ basale, e con rari punti sparsi; la seconda metà del 3. segmento ed i successivi hanno una punteggiatura finissima, meglio visibile nell'esemplare maschio. Lunghezza 3 mm.

Descrivo con dubbio questa specie come nuova, non potendo escludere che si tratti di una sottospecie o varietà del *Figites consobrinus* Giraud, del quale non ho potuto vedere esemplari.

La specie della Capraia ha il margine apicale delle ali frangiato in ambo i sessi; lo scudo del mesonoto con due solchi submediani, sottili, nella parte anteriore e con punti piliferi sparsi uguali a quelli dei lati del pronoto, sui quali si vedono soltanto poche strie nella parte superiore; il 2. tergite del maschio non è striato alla base, come nel

consobrinus; gli articoli antennali sono più allungati che nello *scutellaris*.

Il *Figites consobrinus* è descritto come mancante dei solchi submediani nella parte anteriore dello scudo e privo anche dei punti piliferi, (1) col secondo tergite striato alla base per $\frac{1}{2}$ della sua lunghezza solo nella femmina; coi lati del pronoto e le mesopleure interamente striati. Secondo la descrizione di Reinhard (Berl. entom. Zeitschr. IV 1860, p. 232) e quella di Kieffer nelle « Species des Hyménoptères », il margine posteriore dell'ala anteriore sarebbe fornito di ciglia solo nei maschi: lo stesso Kieffer nel « Tierreich » dice che le ciglia si trovano sul margine apicale. Nella descrizione originale del Giraud (Verh. z. b. Ges. Wien, X 1860, p. 153) è detto che le antenne sono « d' un rosso scuro col primo o i due primi articoli, neri » ... e l' A. osserva: « oltre le dimensioni minori, il colore rossastro delle antenne, l' assenza di punti grossi sul torace e sull' estremità dell' addome, la differenza essenziale, secondo me, che non permette di confondere le due specie, consiste nella conformazione delle antenne, nelle quali gli articoli del flagello sono più corti e l' ultimo, nella femmina, è più spesso e meno allungato ».

Di un' altra forma affine, del *Figites corsicus* Kieffer, ho esaminato due esemplari di Liguria appartenenti al Museo Civico di Genova. Nel *corsicus* lo scudo ha i due solchi submediani, i solchi scapolari sono poco, tuttavia evidentemente, dilatati verso l' estremità posteriore; la scultura dello scutello è piuttosto minuta; il margine delle ali anteriori è privo di ciglia, il primo nervo cubitale è rappresentato soltanto da una lineetta colorata; i lati del pronoto non hanno strie; l' ultimo articolo delle antenne del maschio è appena più lungo del penultimo, il 3. articolo delle antenne della femmina non è assottigliato ed ha la stessa forma che nel *F. scutellaris*, mentre il 4. e 5. formano un passaggio graduale agli articoli successivi.

La nuova specie della Capraia si distingue dal *Figites scutellaris*, che pure è rappresentato nella fauna dell' isola, e del quale ho esaminato una serie di esemplari della Lombardia, per diversi caratteri, fra i quali la scultura della faccia e dei lati del pronoto, la sottigliezza del 3. articolo delle antenne della femmina, gli articoli delle antenne del maschio meno allungati, la cellula radiale meno larga in proporzione della lunghezza. Nella femmina della specie *scutellaris* il 3. articolo delle antenne è lungo meno di tre volte la sua larghezza all' apice

(1) Però Morley (« Entomologist » LXV 1932, p. 65) mette la specie nella sezione del genere con « Mesonotal apex [cioè parte anteriore] sulcate centrally ».

(20: 8), e meno di $1\frac{1}{2}$ volta il successivo, che ne uguaglia in lunghezza $\frac{2}{3}$; l'articolo apicale non supera $1\frac{1}{2}$ volta la lunghezza del precedente e questo è $\frac{2}{3}$ del 3. mentre nella specie della Capraia è $\frac{2}{3}$. Nel maschio il 4. articolo è più lungo che largo nella proporzione di 5: 2, i successivi diminuiscono alquanto e gradatamente in grossezza, l'ultimo è lungo una volta e mezza il precedente e largo $\frac{63}{100}$ del 4. articolo. I solchi scapolari non si dilatano posteriormente o si dilatano appena e i lati dello scudo sono dritti, non sinuosi, ed hanno un orlo regolare, sottile, lungo ciascun solco. (Cfr. Morley, in « Entomologist » LXV 1932, p. 65). Tanto nel maschio come nella femmina la seconda metà del 3. tergite ed i tergiti successivi presentano una fine punteggiatura piuttosto fitta e facilmente visibile.

Fam. Braconidae.

85. *Bracon urinator* (F.).

Undici esemplari, maschi e femmine, raccolti in giugno, di colorazione scura; mesonoto in un maschio interamente nero, in alcuni altri colorato in giallo ruggine solo nel mezzo, in altri largamente macchiato di nero. Zampe nere, con la base della tibia rosso-bruna nelle femmine, gialla scura in quasi tutti i maschi.

86. *Bracon (Ombrobracon) longirostris* sp. n.

Esemplari 11 femmine e 4 maschi, raccolti in giugno (1930-1931) in diverse parti dell'Isola (Porto, S. Rocco, Paese).

Femmina — Corpo, antenne, zampe e terebra di color bruno-nero; palpi mascellari nerastri, mandibole testacee; occhi rossi scuri; ali leggermente e uniformemente grigiastre, con la costa, lo stigma e le nervature che limitano la seconda cellula cubitale e la radiata, bruni, le altre nervature giallo-brune; tibie posteriori nel $\frac{1}{6}$ basale, tibie medie e anteriori per uno spazio anche più breve, tendenti un po' al giallo; membrana ai lati del primo segmento addominale e parti inferiori della prima metà dell'addome di colore giallastro; tutte le setole bianchiccie.

Corpo nitido, quasi glabro.

Capo, visto di sopra, moderatamente trasverso, più largo che lungo come 9: 5, appena più largo del torace misurato innanzi alle tegule; tempie $\frac{1}{6}$ degli occhi, regolarmente incurvate per $\frac{1}{4}$ di circonferenza. Ocelli disposti a triangolo equilatero, i posteriori distanti fra loro un

po' meno che dalle orbite (4 : 5); area ocellare convessa, triangolare con gli angoli, e l'anteriore più largamente, arrotondati. Capo visto di fronte cuoriforme troncato, tanto largo quanto lungo, con la porzione della faccia compresa fra le orbite quadrata; la superficie oculare glabra; le guancie dritte, lunghe circa $\frac{2}{3}$ degli occhi; il clipeo col margine esterno leggermente concavo, l'interno quasi indistinto; i toruli situati a metà dell'altezza delle orbite, separati da una carena molto ottusa, che al di sopra di essi termina, senza limite definito, a metà della distanza dall'ocello anteriore e divide due leggere depressioni che rappresentano le fosse antennali; la fronte percorsa da un sottile solco, più o meno distinto, che unisce la carena all'area ocellare. Nel profilo la larghezza è $\frac{2}{3}$ della lunghezza, il vertice è arrotondato, la faccia al di sotto delle antenne mediocrementemente convessa, il margine posteriore

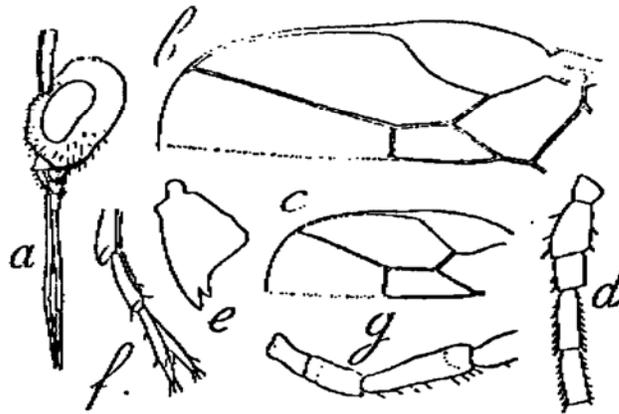


Fig. 2

Brachon longirostris sp. n. - a capo di profilo, b parte dell'ala anteriore di una ♀, c idem di un ♂ (a b c ugualmente ingrandite), d primi quattro articoli dell'antenna, e mandibola, f palpi labiali, g primi tre articoli dei palpi mascellari (e f g ugualmente ingranditi).

dell'orbita quasi dritto e quasi parallelo alla linea mediana posteriore. La superficie è in gran parte liscia e priva di scultura, solo intorno ai toruli e sulle gene si vede un reticolo di solchi sottili molto irregolare e a maglie piuttosto grosse, che per lo più contengono un punto setifero; il vertice e l'epistoma sono levigati; setole sparse si vedono specialmente sulle guancie e sul clipeo.

Mandibole bidentate. Palpi mascellari lunghissimi, uguali ad $1\frac{1}{2}$ volta o $1\frac{1}{3}$ la lunghezza del capo, composti di 5 articoli; i primi due

uguali, una volta e mezza più lunghi che larghi, il terzo poco più dell'insieme dei due precedenti, la metà del quarto, che è il più grande e occupa $\frac{2}{3}$ della lunghezza totale; l'ultimo articolo $\frac{2}{3}$ del penultimo. Palpi labiali mediocrementemente sviluppati, di 3 articoli, dei quali il secondo alquanto più lungo del primo, il terzo 1 $\frac{1}{2}$ volta il primo articolo, fusiforme, sei volte più lungo che largo.

Antenne filiformi, uguali a circa quattro volte la larghezza (o lunghezza) del capo e alla distanza dai toruli alla metà dell'addome, poco più corte della terebra, composte di 18-22 articoli. Scapo breve, un po' rigonfiato, specialmente dal lato dorsale, largo $\frac{65}{100}$ della sua lunghezza; secondo articolo alquanto più lungo della metà dello scapo e alquanto più lungo che largo, leggermente ristretto dalla base all'apice; terzo articolo cilindrico, circa tre volte più lungo che largo (4 : 11), i successivi gradatamente un poco più ingrossati; gli ultimi uguali a $\frac{2}{3}$ della lunghezza dei primi e quasi due volte più lunghi che larghi; articolo apicale ellittico, appena più ristretto del precedente.

Torace, visto di sopra, più lungo che largo nella proporzione di 15 : 8, col pronoto basso, brevissimo, il mesonoto quasi gibboso in avanti, a contorno quasi semicircolare, più largo che lungo come 7 : 5, percorso da due sottilissimi solchi scapolari sinuosi, le cui estremità distano circa un terzo della larghezza dello scutello alla base; talora con una traccia di solco mediano pure assai sottile; scutello quasi triangolare, poco arrotondato all'apice, lungo $\frac{2}{3}$ del mesonoto e circa $\frac{2}{3}$ della propria larghezza, fornito presso la base di uno stretto solco crenulato che forma un arco leggermente convesso in avanti e tangente nella sua parte media al margine del mesonoto. Dorsello poco distinto, senza margini laterali ben definiti. Propodeo a superficie quasi uniformemente incurvata, non carenato, privo di coste e di solchi, soltanto il suo orlo posteriore interrotto da due brevi spigoli submediani. Lati del torace lisci e lucidi; propleure bene distinte; poche setole corte sulla metapleura ed alcune presso la sutura del prepetto con l'episterno del mesotorace; mesoepisterno grande, convesso, separato dalla metapleura da un grosso orlo; prepetto triangolare, mediocre, epimero lungo circa $\frac{2}{3}$ della metapleura.

Ali anteriori superanti l'estremità dell'addome, il quale negli esemplari essiccati non ne oltrepassa lo stigma; questo piuttosto ingrossato, largo $\frac{2}{3}$ della sua lunghezza; nervo radiale nascente a $\frac{2}{3}$ dello stigma, con la terza ascissa rettilinea, uguale alla distanza fra la base e l'apice del metacarpo, il quale è più lungo dello stigma come 6 : 5; lato interno della 1^a cellula discoidale più corto del lato esterno

come 13 : 22; 2^a cellula cubitale quattro volte più lunga che larga, il suo lato superiore la metà dell'inferiore e lungo due volte il lato esterno, il quale è approssimativamente uguale alla prima ascissa del radio, il lato interno obliquo un po' più di mezzo angolo retto, l'inferiore la metà della 3^a ascissa cubitale; cellula brachiale larga $\frac{1}{2}$ della sua lunghezza, col lato esterno piegato al $\frac{1}{4}$ inferiore.

Tarsi subeguali, quelli del terzo paio lunghi quanto le rispettive tibie. Unghie piuttosto larghe nella metà basale, brevemente falcate, fornite di un dente corto ed ottuso. Misure proporzionali delle diverse parti: zampe anteriori, femore lungo 25,5, largo 8,5, tibia 30, larga 4, articoli tarsali 15 + 8 + 5 + 4,5 + 11; — zampe medie, femore 30, tibia 35, larga 5 nella metà distale, articoli tarsali 15 + 8 + 5 + 4 + 11; — zampe posteriori, femore lungo 35, largo 10, tibia 54, larga 5, articoli tarsali 19 + 10 + 8 + 5 + 12.

Addome lungo quanto l'insieme del capo e del torace, due volte più lungo che largo, quasi ellittico, a superficie liscia con poche setole, sparse per lo più sui lati. Sclerite del primo segmento con la parte posteriore, dorsale, tanto larga quanto lunga, con gli stigmi in corrispondenza ai due angoli anteriori, la superficie occupata in gran parte da un'area convessa, posteriormente troncata. Tergiti successivi a superficie uniforme, il secondo con una leggiera convessità del margine anteriore sulla linea mediana e con una concavità, corrispondente per forma e grandezza, nel margine posteriore; il terzo unito al precedente per mezzo di una sutura minutamente crenulata, la quale si assottiglia verso i lati per confinarsi su di essi in un semplice solco. Terebra poco più corta del corpo, allora, negli individui più piccoli, poco più lunga.

Lunghezza: min. 1,87 + 1,83 (terebra) — 2,87 + 2,60.

Maschio. — Antenne di 15-17 articoli (nei 4 es.), ali anteriori con la 3^a cellula cubitale lunga circa $\frac{1}{2}$, di più della 2^a, quindi proporzionalmente molto più corta che nella femmina. Lunghezza 1,47 — 1,93 mm.

Questi esemplari di minuscole dimensioni, di color nero, con terebra lunga quasi quanto il corpo, hanno un aspetto assai caratteristico pel grande sviluppo dei palpi mascellari che in ambo i sessi raggiungono quasi il doppio della lunghezza del capo. La specie mi sembra bene distinta dal *Bracon anthracinus* Nees, sebbene non ne differisca che per pochi caratteri. Del resto le differenze fra le specie *anthracinus*, *atrator* Nees e *parvulus* Thomson, le quali formano tutto un gruppo naturale, non sono ancora ben definite e richiedono un esame

di serie numerose d'individui. La descrizione precedente, fatta sugli esemplari della Capraia, potrà servire per orientamento in un confronto delle specie affini.

Del *Bracon anthracinus* ho esaminato l'esemplare di Genova citato dal Mantero (Ann. Mus. Civ. Genova, XLI, 1904, p. 25) confrontandolo con le descrizioni citate dal Fahringer nei suoi « Opuscula braconologica » (« Palaearktische Region » vol. I, pag. 436). Nell'*anthracinus* i palpi mascellari sono molto meno lunghi, (1) la 3ª cellula cubitale è più lunga della 2ª nel rapporto di 5 : 4 (♀), non quasi il doppio come è nella specie *longirostris*; il torace è di aspetto più robusto, le guancie sono proporzionalmente più corte, la faccia è fornita di setole più numerose.

Un altro degli esemplari della Capraia, raccolto pure in gingno (1931), in località S. Rocco, si distingue per alcuni caratteri che fanno sospettare che si tratti di un'altra specie: la terebra non è più lunga dell'addome, la terza cellula cubitale è lunga una volta e mezza la seconda cellula, le antenne hanno 18 articoli, i quali nel flagello appaiono più ingrossati che negli altri esemplari, essendo appena più lunghi che larghi, eccetto i primi tre; i palpi mascellari non superano $1\frac{1}{2}$ volta la lunghezza del capo.

87. *Habrobracon brevicornis* (Wesm.).

Bracon brevicornis Wesm., Nouv. Mém. Ac. Sc. Bruxelles, XI 1838, p. 23, n. 12; Marshall, Species Hymén. d'Europe, IV 1888, p. 138.

Un esemplare femmina raccolto in Maggio allo Stagnone. Antenne di 14 articoli. Colore prevalente giallo rugginoso; antenne, carena della faccia, area ocellare, macchia nella metà anteriore dello scudo, scapole, propodeo, mesopleure, tergiti 2º e 4º, neri; terebra $\frac{1}{2}$ dell'addome; ali con lo stigma giallastro, ombrato verso l'estremità e sul margine esterno, ialine nel $\frac{1}{2}$ distale; tibie e tarsi giallo ruggine. Questa specie è molto variabile nel colorito. Wesm. (*l. c.*) e Fahringer (Opuscula braconologica, Bd. I, 1928) attribuiscono alle antenne 17 articoli, Marshall indica giustamente una variazione di numero da 14 a 17.

88. *Rhogas dimidiatus* Spinola.

Dieci esemplari, presi da Maggio a Settembre.

(1) Nell'esemplare che ho avuto a disposizione non ho potuto misurare esattamente la lunghezza del palpi, sulla quale gli Autori non danno indicazioni precise. Wesm., nella Monographie des Braconides de Belgique, dice: « Les palpes maxillaires sont proportionnellement plus longs que chez les espèces précédentes [es. *praeceus*, *variator*], leur longueur surpassant notablement celle de la tête elle-même ».

89. *Rhogas (Aleiodes) circumscriptus* Nees.

Due maschi raccolti in Giugno. Un esemplare è di colorito interamente testaceo, l'altro è simile alla 6.^a var. di Reinhard, però senza macchie scure sul mesonoto.

90. *Chelonus inanitus* (L.).

Due esemplari maschi presi in località S. Rocco in Giugno e in Settembre.

91. *Chelonus canescens* Wesmæl.

Una femmina trovata in Giugno.

92. *Microdus nugax* Reinhard.

M. nugax, Reinhard, Berl. Entom. Zeitschr. 1867, p. 354; Marshall in: André, Species Hym., IV, 1888, p. 579.

Due femmine prese in Giugno.

Reinhard e Marshall, i soli autori che abbiano pubblicato una descrizione di questo braconide, indicato finora come della Germania (Erzegebirge, Francoforte s. M.) non fanno menzione dell'anello scuro presso la base della tibia posteriore e danno come misura del corpo $2\frac{1}{2}$ mm. Credo utile di ridescrivere qui la specie sui due esemplari della Capraia, esponendone diversi caratteri che non sono indicati nelle suddette descrizioni.

Corpo nero lucido, le antenne e le anche dello stesso colore; palpi mascellari, eccetto l'articolo basale e la base del 2° articolo, testacei, palpi labiali bruni; occhi e ocelli rossi scuri; la metà o $\frac{2}{3}$ apicali del femore anteriore e la tibia fulvi rossicci, con un sottile anello scuro presso la base; tarsi bruni, i metatarsi anteriori rossicci nella metà prossimale, i medi e posteriori solo alla base; ali scure con tegole e nervature brune. Antenne di 24 articoli, più corte del corpo nella proporzione di 73: 100. Solchi scapolari poco marcati, mesonoto con una fossetta longitudinale mediana poco profonda, limitata alla metà posteriore; carene del propodeo originantesi a poca distanza dal margine anteriore e accompagnate da una serie più o meno regolare e più o

meno distinta di fossette subquadrangolari, contigue al lato esterno di ciascuna carena. Mesopleura liscia, percorsa da un solco vicino al margine anteriore della metapleura, che è diviso trasversalmente da 15 o 16 lioeette rilevate, e con una fossetta arrotondata poco discosta dalla parte media del solco. Espansione superiore del prepetto a superficie levigata. Seconda cellula cubitale triangolare, sessile, con l'angolo superiore arrotondato. Rugosità del primo tergite sottili, disposte longitudinalmente nei primi $\frac{2}{3}$, con andamento irregolare nel $\frac{1}{3}$ posteriore. Tergiti successivi lisci, il secondo con una impressione lineare trasversale, il terzo con una linea simile meno marcata. Terebra, nell'esemplare più grande, $\frac{1}{3}$ della lunghezza del corpo, nell'es. più piccolo uguale al corpo.

Lungh. 3-3,5 mm.

93. *Leiophron muricatus* Haliday.

Una femmina presa in Maggio (1927).

Tutte le parti chiare di questo esemplare sono di colore giallo-grigio, tendente un po' al verde, anzichè fulve rossicce.

94. *Macrocentrus marginator* (Nees) Haliday.

Tre femmine raccolte in Giugno.

Esemplari di 7-8 mm., con palpi e tarsi posteriori assai scuri, anche medie rossicce; riferibili alla var. 1^a di Wesmael.

95. *Macrocentrus collaris* Spinola.

Un maschio trovato in località S. Rocco, due femmine prese allo Stagnone. Giugno 1930.

96. *Pseudopezomachus bituberculatus* (Marshall).

Ischnopus bituberculatus, Marshall, in: Mantero, Materiali per una fauna dell'Arcipelago Toscano, Ann. Mns. Civ. Genova, XLI 1905, p. 449; *Pseudopezomachus bit.*, Mantero, l. c., XLII 1905, p. 49.

Quattro esemplari femmine, dei quali tre raccolti in Giugno al Porto e al Paese, uno raccolto in Maggio senza indicazione precisa di località.

Questo interessante genere di Exodonti atteri, che non si trova registrato da Szèpligeti nel volume dei Braconidi del « Genera Insectorum », fu descritto dal Marshall col nome *Ischnopus*; la diagnosi di questo Autore e la descrizione della specie genotipica *bituberculatus* furono pubblicate la prima volta nel 1905 negli Annali del Museo Civico di Genova, intercalate in una nota di Mantero sugli Imenotteri del Giglio. In una nota successiva (*l. c.*, vol. XLII) Mantero cambiò il nome di *Ischnopus*, preoccupato per un genere d'Ineumonidi, in quello di *Pseudopezomachus*. È probabile che il genere *Libyophilus* descritto, pure nel 1905, dal Kieffer negli Annales de la Société Scientifique de Bruxelles (vol. XXX, parte 2^a, p. 115), con la specie *villosus*, di cui l'A. pubblicò anche una figura, non sia diverso dal *Pseudopezomachus*: sembra tuttavia che le specie *villosus* e *bituberculatus* non siano sinonimi. Recentemente un *Pseudopezomachus* delle Isole Jonie è stato descritto come genere nuovo dal Ferrière, col nome *Atysiella cursitans* (1).

Per gentile interessamento del Dott. Ferrière e del Dott. Maldi, ho potuto confrontare il tipo della specie *cursitans*, che appartiene al Museo di Vienna, con la serie tipica della specie *bituberculatus*, la quale consta di 22 esemplari d'ambo i sessi, provenienti dall'Isola del Giglio, e di 2 dell'Isola d'Elba.

Le due specie si possono distinguere dai seguenti caratteri:

<i>P. bituberculatus</i>	<i>P. cursitans</i>
Capo lucido, lucido.	Capo finemente reticolato, meno lucido.
Protorace più lungo.	Protorace meno allungato.
Mesonoto non zigrinato, lucido.	Mesonoto e tutto il resto del dorso del torace a scultura zigrinata, uniforme.
Propodeo a scultura irregolare, talora di aspetto zigrinato, talora, nella sua parte posteriore, con alcune linee rilevate longitudinali e irregolari, che formano una specie di reticolo riunendosi con altre più sottili.	Propodeo uniformemente zigrinato, fornito nella parte declive di una cresta mediana longitudinale che incomincia nella parte orizzontale del propodeo stesso.
Peduncolo con la parte anteriore poco più ristretta della posteriore, marginata ai lati e a superficie piana: la superficie (alora di aspetto zigrinato, per lo più ruvida per una scultura irregolare, talvolta uniformemente strigosa; parte posteriore strigosa.	Peduncolo con la parte anteriore la metà più stretta della posteriore, non marginata ai lati, ma coi margini sussulti: superficie nella parte anteriore regolarmente e mimatamente zigrinata, nella posteriore strigosa e leggermente piccata a letto secondo la linea mediana.

Tutti gli esemplari della specie *bituberculatus* che ho osservati

(1) Sitzungsber. Akad. Wissensch. Wien, Math.-Nat. Kl., Abteil. I, 139 Bd., 1930, p. 397, 398, fig. 1.

banno tre ocelli, i posteriori di solito meno appariscenti. Nella serie del Oiglio il peduncolo non è identico nella forma in tutti gli esemplari: talora gli stigmi appaiono situati poco dopo la metà della lunghezza. Variabile è la proporzione dei primi tre articoli del flagello: in un esemplare corrisponde alla proporzione 11: 15: 12, in uno a 11: 13: 10, in un altro a 14: 16: 14, in uno degli esemplari della Capraia è 10: 15: 12.

Il *Pseudopezomachus bituberculatus* era stato trovato finora soltanto all'isola del Oiglio, all'isola d'Elba e all'isola Asinara.

97. *Aspilota concinna* (Hal.) Marsh.

var. *tyrrhena* n.

Una femmina presa in Settembre al Porto.

Antenne di 19 articoli, nella prima metà grigio-rossicce, nella seconda grigio-brune, con gli articoli dal 3° al 8°, o al 9°, cerchiati di scuro all'apice; scutello con una fossa trasversale, a contorni indefiniti, nella metà anteriore, suddivisa in fossette quadrangolari da alcune linee rilevate; tegole gialle-grigie; zampe interamente fulve rossicce.

Lunghezza 2 mm.

Gli altri caratteri corrispondono a quelli della specie *concinna*, quale è descritta da Marshall: ali biancastre, nervo cubitale non esteso oltre il secondo nervo ricorrente, metalorace minutamente rugoloso, terebra corta, primo tergite ascendente, con alcune strie rilevate. Secondo Marshall le antenne sono nere e composte di 17-18 articoli.

I palpi sono giallicci, le mandibole rossastre, le antenne leggermente ingrossate nella parte media, col terzo articolo lungo tre volte più della sua larghezza all'apice, il quarto alquanto più largo, più breve nella proporzione di 3: 4, gli articoli dal 14° al 18° tanto larghi quanto lunghi. L'addome è interamente nero. La testa veduta dal di sopra è dilatata dietro gli occhi, alquanto più larga del torace.

La fossetta del mesonoto è oblunga, stretta, terminata in punta posteriormente; il solco della mesopleura crenulato; la lunghezza della terebra uguale ad un po' meno di $\frac{1}{2}$ dell'addome.

L'*Aspilota concinna* era nota finora per l'Inghilterra, la Svezia e l'Ungheria.

98. *Aspilota nitidula* sp. n.

Una femmina trovata in Settembre al Porto.

Femmina. Nera, col primo tergite tendente un po' al giallo; antenne

e tegole brune; mandibole, palpi e zampe, comprese le anche, di un giallo ocreo leggermente grigiastro; ali quasi limpide con nervatura grigio-bruna. Capo grande, veduto di sopra quasi cubico, non dilatato dietro gli occhi ed uguale a $\frac{1}{2}$ della lunghezza del torace, più largo di questo nella proporzione di 5:4 (misurando il torace al dinnanzi delle tegole). Antenne di 16 articoli, lunghe circa $\frac{1}{2}$ del corpo, con articoli spessi e forniti di peli che ne uguagliano quasi la lunghezza; terzo articolo una volta e mezza più lungo che largo all'apice, quarto alquanto più lungo e più largo del terzo ma con le stesse proporzioni; articoli successivi fino al 9.^o subeguali al quarto, quelli vicini all'apice appena più lunghi che larghi. Fossetta del mesonoto lineare. Solco trasverso alla base dello scutello diviso in poche fossette quadrangolari. Propodeo liscio, nitido, impresso lungo la linea mediana. Mesopleura divisa da un solco punteggiato. Ali con la prima e la seconda cellula cubitale completamente fuse, mancando il primo nervo trasverso-cubitale; con la prima ascissa del nervo cubitale pallida nella seconda metà, la terza ascissa gradatamente meno scura e distinta solo fino alla metà della terza cellula; quest'ultima lunga poco più del doppio della seconda cellula. Primo tergite con poche strie. Terebra circa la metà dell'addome. Lunghezza 1,35 mm.

L'esemplare unico di questa specie fu preso nello stesso luogo e nello stesso giorno dell'esemplare che ho descritto come varietà nuova dell'*Aspilota concinna*, e con questo ha in comune la fossa trasversale alla base dello scutello; però in diversi altri caratteri se ne discosta notevolmente, quali le antenne con gli articoli ingrossati, le due prime cellule cubitali completamente fuse, il nervo cubitale prolungato oltre la seconda cellula cubitale, il propodeo levigato. Esso appartiene ad un gruppo di specie ben distinte dalla *concinna*.

Fam. Pachylomatidae.

99. *Pachylomma buccatum* Brébisson.

Pachylomma buccata, Brébisson, Latreüle: Dict. Hist. Nat., Ed. 2^a, III 1817; *Pachylomma bucc.*, Marshall in: André, Species Hym. V. 1896, p. 623, V^{bis} 1897, p. 251; Schmiedeknecht, Hym. Nord-u. Mitteleuropas, p. 375.

Di questo singolare genere d'Imenotteri, considerato finora dalla maggior parte degli autori come una forma aberrante della famiglia

Braconidae, fu raccolta una femmina della specie *buccatum* in località S. Rocco, nel mese di Giugno (1931). La specie è parassita del *Lasius brunneus* e della *Myrmica scabrinodis* ed è largamente diffusa in Europa.

L'esemplare della Capraia ha le zampe posteriori grigie, eccetto le anche, le quali sono giallastre come le zampe anteriori e medie. Il secondo tergite è striato fino al $\frac{1}{2}$.

Marshall dice nella sua descrizione: « 1^{er}. article des tarses de derrière d'un tiers plus long que les 4 suivants réunis »: mentre tale articolo è lungo quanto i quattro segmenti o poco più: in un esemplare della Taringia trovo la proporzione di 10:9, in quello della Capraia la proporzione è esattamente di 1:1.

Fam. Ichneumonidae.

100. *Ichneumon sarcitorius* L.

Un maschio preso in Giugno. (1) In questo esemplare i tergiti 4^o e 5^o sono interamente neri, il 6^o ha una sottile fascia nera alla base, il 7^o è interamente giallo; i tergiti 2^o e 3^o hanno una larga fascia gialla incarata nel mezzo del margine anteriore, e questo margine nel 2^o tergite è bi-arcuato, nel 3^o leggermente ondulato.

101. *Apaeleticus balearicus* Kriechbaumer.

A. balearicus, Kriechbaumer, Ann. Sociedad Esp. Hist. Nat. XXIII 1894, p. 241, n.º 5; Seyrig, Eos, III 1927, p. 205.

Una femmina presa in Settembre in località S. Rocco.

Sono di colore rossastro il capo, il protorace, lo scudo del mesotorace, la parte centrale dei parascutelli, le meso-metapleurie; le altre parti del torace sono nere, eccetto lo scutello che è bianco d'avorio; inoltre una fascia nera separa la metapleura dalla mesopleura. L'addome è nero, con le incisive dei segmenti bruno-ferruginee. Il flagello ha gli articoli 7.-12. bianchi, con una linea nera sul lato inferiore. Il primo paio di zampe è giallo rossiccio, comprese le anche, senza colorazione scura alla base del femore; il secondo quasi interamente rosso bruno; il terzo paio ha il femore e la tibia neri, con leggiera sfumatura rossa alla base del femore sul lato interno, ed il tarso è scuro. Le ali anteriori sono lavate di grigio-bruno, un poco più scure al margine

(1) Determinato dal Prof. O. Schmiedeknecht.

distale; le nervature sono brune, la radicola è pallida e la tegula nera. La punteggiatura del postpettolo non differisce da quella dei segmenti successivi. Nel terzo segmento la larghezza e la lunghezza sono uguali. Lunghezza 6 mm.

Il colorito di questo esemplare concorda con i caratteri indicati nella breve descrizione del Kriechhammer, la quale è fatta su un esemplare femmina di Mallorca. Secondo Bertoumieu (Ann. Soc. Ent. France, LXV 1896, p. 335) questo ichneumonide sarebbe una varietà del *bellicosus* Wesmæl.

L'*Apaeleticus balearicus* è stato menzionato finora soltanto come vivente nelle Baleari e in provincia di Córdoba. (1) Le due specie descritte da A. Costa, *A. sardous* e *Kriechbaumeri* si distinguono facilmente pel colorito dal *balearicus* e dal *bellicosus*.

102. *Phygadeuon Gravenhorsti* (Ratzeburg).

Prozomachus Gravenhorsti, Ratzeburg, Ichn. der Forstins. I 1844, p. 154 — ♀; *Hemiteles Gravenhorsti*, Schmiedeknecht, Opuscula Ichneum. II, 1904-1906, p. 803 e 875; *Phygadeuon assimilis*?, Morley, British Ichn. II 1907, p. 89 — ♀.

Un esemplare unico di una femmina attera, preso lo Giugno in località S. Rocco, mi sembra riferibile a questa rara specie, trovata dal Ratzeburg come parassita dell'Ofionide *Henicospilus merdarius*. Per i caratteri l'esemplare corrisponde alla descrizione originale, eccetto che nella parte declive del propodeo, che è quasi priva di scultura, come la parte superiore, mentre secondo Ratzeburg sarebbe « Kaum etwas nadelrissig ». Nel propodeo si vedono ben distinte l'area basale e le due aree esterne, queste limitate ciascuna, posteriormente, da un orlo che forma un arco regolare. Il secondo articolo del flagello, come indica Morley, è alquanto più lungo del primo. Dubito tuttavia dell'identità specifica dell'esemplare della Capraia e di quello attero descritto da Morley come femmina del *Phygadeuon assimilis* Grav.; del resto lo stesso autore inglese ha citato con un punto interrogativo la descrizione del Ratzeburg.

Nell'esemplare della Capraia tutti i femori sono di un bel giallo scuro che tende al verde grigiastro, le tibie posteriori sono brune chiare, il secondo segmento del gastro è nero con sfumatura testacea limitata al margine anteriore.

(1) Non va confuso con l'*Ischnus balearicus* del quale Kriechbaumer (J. c.) descrive ♂ e Ferrère menziona la ♀ raccolta nell'Isola di Coe.

103. *Ispra atripes* (Gravenhorst) — ?

Attribuisco a la specie una femmina e tre maschi (presi in Giugno nel 1931) il concordano nei caratteri con alcuni esemplari che si trovano nell'elezione Magretti col nome di *Cryptus atripes* Grav., uno dei quali, proviene dalla Coll. Ruhl e non ha indicazione di provenienza, gli altri, due maschi e una femmina, provengono dalla Collezione Rudow e sono della Germania. La specie, quale mi risulta dalle di tutti questi esemplari, mi sembra riferibile al genere *Idio* Förster. In tutti gli esemplari le antenne sono interamente nere.

104. *Cryptus spinosus* Gravenhorst.

Una femmina i femori medi e posteriori quasi del tutto neri, le tibie medie pure interamente, le posteriori interamente nere. Sono pure di colore: i tre ultimi segmenti dell'addome, le valve della terebra, il peolo e la parte superiore del postpeziolo. Nelle antenne è bianco, indica la descrizione originale, il lato esterno degli articoli 7°, 8°, ed un punto bianco si trova presso la base del 10° articolo.

Secondo MorlBritish Ichneumons, II 1907, p. 314) questa specie deve chiamarsi *Cryptus armatorius* (F.).

105. *Ispra roborator* Gravenhorst.

Una femmina 1 mm. con addome nero e coi segmenti 2°-5° ornati di una fascia apicale rossa, la quale è assottigliata nella parte dorsale dei tergiti: e nella parte dorsale del 5° è quasi oblitterata. Le tibie posteriori rossicce con un anello chiaro alla base. Le ali sono giallognole, le posteriori nere con una sfumatura rossastra al di sopra.

106. *Ispra brevicornis* Gravenhorst, var.

(var. 1, Holmgren).

Un esemplare nina, preso in Giugno, riferibile alla 1.ª var. secondo Holmgren la colorazione delle tibie posteriori. Data al

grande variabilità di caratteri attribuita a questa specie, credo utile descrivere qui brevemente l'esemplare della Capraia.

Corpo nero; addome col due ultimi segmenti colorati in rosso testaceo scuro sui lati e inferiormente; antenne bruno-ferruginee verso l'apice; zampe, comprese le anche, fulve rossicce, i femori intermedi e i posteriori tendenti più al rosso, le tibie intermedie con anello color castagno chiaro poco distante dalla base, le tibie posteriori di un bianco giallastro sudicio, inferiormente grigie rossicce, con sfumatura bruna non lontano dalla base e nella parte distale; i tarsi del secondo e terzo paio con articoli anellati di scuro all'apice, nel terzo paio col 1° e 2° articolo biancastri come le tibie; ali grigie giallastre, con nervatura bruna, radicola, tegula, tubercolo avanti alla tegula e tratto lineare sotto il margine del mesonoto color bianco d'avorio; stigma giallo grigiastro. Scutello con rari punti sparsi sul disco, più lucido del mesonoto; propodeo con le due coste longitudinali parallele fin presso il mezzo, poi divergenti ad arco verso i lati; ali anteriori col nervo ordinario (nervulus) interstiziale, col lato distale dell'areola lungo $\frac{2}{3}$ del lato prossimale; addome largo quasi una volta e mezza più del torace, con la parte declive del primo segmento limitata dorsalmente e lateralmente da spigoli dritti, acuti, obliqui di 45°; i tergiti 2°-6° trasversali, il secondo tuttavia meno, dal 2° al 5° forniti di zona apicale molto lucida e striata trasversalmente. Terebra $\frac{2}{3}$ dell'addome, con le valve irte di setole spiniformi piuttosto lunghe. Corpo 8 mm.

Per altre notizie sui caratteri e sull'habitat della specie si consultino le descrizioni di Schmiedeknecht (Zool. Jahrb., Syst., 1888, p. 522; idem. Revision, 1897, p. 619; Opuscula Ichneum. III 1906-1908, p. 1100) e Motley (British Ichneumons, III 1908, p. 73).

107. *Syzeuctus irrisorius* (Rossi). (1)

Una femmina, presa al Piano, in Giugno.

Le ali anteriori sono un poco più scure lungo il margine apicale, l'addome è giallo e nero, le antenne nella prima metà sono bruno-neri, nella seconda bruno-ferruginee; i femori e le tibie delle zampe anteriori e medie sono di color giallo, quelli delle posteriori rossicci, i due trocanteri delle zampe anteriori ed il secondo delle zampe medie giallognoli; le anche del terzo paio hanno due macchie gialle.

(1) Per le specie di questo genere si consulti il quadro dicotomico di Seyrig, in Eos, IV 1928, p. 383.

108. *Paniacus testaceus* Gravenhorst.

Due esemplari presi in Giugno.

109. *Casinaria tenuiventris* Gravenhorst.

Una femmina raccolta in Settembre. In questo esemplare i femori medi e posteriori sono rossicci, con una sfumatura nerastra presso la base.

110. *Aneucelis pusillus* sp. n.

Un esemplare femmina trovato in Settembre al Porto.

Femmina. Nera, antenne coi primi due articoli bruni; zampe gialle scure rossicce (badie), tutte le anche nere, gli speroni pallidi, i tarsi anteriori e medi con l'ultimo articolo bruno, i posteriori con gli articoli dopo il primo gradatamente più scuri; ali anteriori quasi limpide, con le nervature di un bruno piuttosto chiaro, lo stigma un po' sbiadito all'estremo basale e all'estremo apicale, le tegule e la radicola giallastre.

Capo più largo del torace (misurato innanzi alle tegule) nella proporzione di 9:7, veduto dal disopra più largo che lungo nella proporzione di 9:5, con le tempie notevolmente inclinate, però meno di mezzo angolo retto, l'occipite leggermente arcuata, gli ocelli posteriori quasi tanto discosti dagli occhi quanto fra di loro. Toruli grandi, distanti dalle orbite la metà del loro diametro. Antenne superanti il torace, composte di 18 articoli, dei quali il 3° piccolissimo e trasversale, il 4° alquanto più lungo del secondo, però molto più stretto, tre volte più lungo che largo, i successivi gradatamente più ingrossati, il penultimo di larghezza quasi doppia che nel quarto e largo circa $\frac{2}{7}$ della propria lunghezza; l'ultimo uguale al doppio della lunghezza del precedente.

Superficie del capo e del torace, compreso il propodeo, opaca, minutamente ed uniformemente zigrinata. Propodeo con una cresta mediana longitudinale che si biforca un po' prima della metà della lunghezza di esso a mo' di λ , limitando l'area peziolare. All'anterioz col ramo appendicolare (postmarginale) della cellula radiale lungo $\frac{2}{5}$ del lato anteriore della cellula e $\frac{2}{7}$ della seconda ascissa del radio; col nervo ricorrente largamente interrotto verso il mezzo, la sua por-

zione posteriore limitata a $\frac{2}{3}$ della lunghezza del lato esterno della cellula brachiale, la sua porzione anteriore molto corta e notevolmente discosta dal brevissimo nervo areolare. Ai posteriori con la prima ascissa del radio lunga poco più di un terzo del nervo trasverso cubitale.

Addome liscio, subnitido. Porzione lineare del primo segmento coi lati paralleli e due volte più lunga del postpeziolo, che è tanto largo quanto lungo ma apparentemente di lunghezza un po' maggiore della sua larghezza massima; questa uguale al triplo della larghezza della porzione lineare. Gastro compresso, più lungo del primo segmento come 80:45. Secondo segmento dell'addome trasversale, circa $\frac{1}{3}$ della sua larghezza all'apice. Terebra lunga quanto il gastro, cioè $\frac{2}{3}$ dell'addome, liscia e incurvata.

Corpo + terebra = mm. 2 + 1.

Questa specie è riferibile al genere *Aneclis* secondo la definizione data da Schmiedeknecht (Opuscula Ichneumonologica) e nel quadro dicotomico di questo Autore cadrebbe fra le specie *brevicauda* Thomson e la *exilis* Holmgren. Dalla *brevicauda* differisce per la terebra più lunga del primo segmento addominale (nella proporzione di 80:45), non già più corta, e per la lunghezza del corpo assai minore (2:3); dalla *exilis* differisce pure perchè più piccola, inoltre per l'addome interamente nero come il resto del corpo, non coi primi due segmenti rossicci o bruni rossicci, e per la terebra proporzionalmente più lunga. Il nervo ricorrente è interrotto per più della metà della sua lunghezza; ne resta un tratto bene appariscente in corrispondenza all'angolo distale posteriore della cellula brachiale, mentre il tratto che si unisce al cubito è ridottissimo. Mancano completamente i solchi scapolari. Gli stigmi del propodeo sono piccolissimi e perfettamente rotondi.

111. *Bassus lactatorius* (F.).

Un maschio preso al Porto in Settembre.

HYMENOPTERA SYMPHYTA.

Fam. Cephidae.

112. *Cephus saltuum* (L.).

Un maschio e una femmina presi in Oignio.

Fam. Tenthredinidae.**113. *Arge rosae* (L.)**

Sei maschi e tre femmine, raccolti in Giugno al Piano.

114. *Blemmocampa affinis* Fallén.

Una femmina trovata in Giugno in località S. Rocco.
